

Fragile la tregua in Cecenia A Grozni si spara ancora

Riprendono oggi con prospettive incerte i negoziati fra i comandanti russi e ceceni, per prolungare una tregua parziale che ieri è stata poco rispettata: le due parti infatti si sono scambiate colpi di cannone, mortai e lancirazzi a Grozni e nei dintorni, mentre i comandi facevano l'appuntamento di oggi, all'aeroporto di Ordjonidzevskaja, nella repubblica russa dell'Inguscetia, al confine ceceno. La tregua, la prima raggiunta mediante negoziati diretti, dovrebbe diventare generale - non più, cioè, limitata alle armi pesanti - e poi consentire scambi di prigionieri. Come primo effetto politico in Russia, la tregua potrebbe presentare un vantaggio immediato per il presidente russo Boris Eltsin: l'atteso messaggio ai parlamentari riuniti al Cremlino. Senza pronunciarsi sulla sua credibilità, i politici moscoviti attendono una sostanziale correzione di rotta dopo la sbavata etnografica che ha condotto a decidere l'invio dell'esercito in Cecenia. Ma che la tregua possa innescare un processo di pace non è poi un obiettivo accettato in proposito soprattutto i generali e i capi dei servizi segreti.



Sergio Pozzi/Lineapress

I cinesi spostano le frontiere Due milioni insediati in Russia, Pechino li aiuta

I cinesi invadono la Russia. In tutto sono già 2 milioni ma se Mosca accettasse una proposta di Pechino sarebbero pronti a penetrare attraverso le frontiere in 12 milioni. La Cina finanzia gli emigranti con 80mila yuan.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Dicono di venire a cercare il ginseng nella taigà, poi non se ne vanno più. Nella cittadina di Pogranicnik sulla frontiera del Primorski con la Cina, a un centinaio di chilometri da Vladivostok, nel giro di un anno i cinesi hanno abbondantemente superato i russi: sono 37 mila contro 13 mila. Ma potrebbero fare di meglio. Premono dietro la frontiera cinese 110 milioni di persone povere in cerca di terra e di sistemazione al di là del confine invece ci sono distese ampie di territorio russo quasi disabitato solo 5 milioni di abitanti per oltre un milione di chilometri quadrati pari a quasi 4 Italia. Un travaso è inevitabile ed è perfino auspicato sia a Mosca sia a Pechino: ai leader sempre più affiatati da quando nell'una è sparito il comunismo e nell'altra si è rafforzato. Per i russi la Cina è il secondo partner commerciale dopo la Germania per i cinesi la Russia è l'immenso mer-

cato dove essi siedono beni di consumo di ogni genere. I due colossi sono in ottimi rapporti anche dal punto di vista strategico e Mosca è arrivata perfino a restringere le sue frontiere pur di fare piacere all'ex nemico una volta tanto odiato. Si tratta dell'accordo del '91 secondo il quale 4.300 chilometri di territorio vennero restituiti a Pechino nella definizione delle nuove frontiere. Trattato ratificato da entrambi i parlamenti (e cosa singolare all'unanimità da Mosca e con 287 no da Pechino) ma non ancora entrato in vigore per la ribellione delle regioni di frontiera. Sono i locali infatti che tentano disperatamente di fermare l'invasione per conservare la «russità» della loro terra. Il governatore del Primorski Evgheni Nazdraienko ha proprio nei giorni scorsi riaffermato ai suoi superiori di Mosca che non cederà nemmeno un millimetro di terra russa ai cinesi a costo della ribel-

lione aperta. E continuerà a cacciare i falsi turisti che arrivano oltre frontiera. «Siamo qui da quasi 150 anni: non se ne parla proprio di arretrare. Noi non ce ne andremo e loro non enteranno». E visto che è improbabile che Eltsin mandi i cannoni in Siberia per regolare la questione, la vertenza resterà aperta ancora a lungo. I cinesi però non sembrano essere molto preoccupati se non glielo danno con le buone. loro il territorio russo se lo prenderanno lo stesso. Dovrebbe essere già due milioni ma sono stime approssimate per difetto. «Per 150 che arrivano vanno via solo in 25», raccontano le guardie di frontiera. Il meccanismo pare sia sempre lo stesso: i «turisti» perdono il passaporto e passando abbastanza inosservati per i loro caratteri somatici che non li rendono molto dissimili dalla popolazione locale ne chiedono alla polizia un altro facendosi passare per russi di etnia coreana. Commerciano soprattutto in fertilizzanti e prima che anche i ven coreani cominciassero a invadere il mercato russo avevano l'esclusiva anche per l'abbigliamento. Pechino li sostiene in ogni modo anche quello finanziario. Chiuque nasce a dimostrare di essersi impiantato sul territorio russo riceve dal governo cinese un premio di 80 mila yuan. Lo hanno raccontato alle guardie di frontiera i clandestini arrestati e rispediti in patria. «Su 135 imprese che chiedono di aprire la loro attività nella nostra regione - spiegano i poli-

ziotti - solo 90 sono vere, il restante è gente disonesta». E aggiungono: «Solo dopo poche settimane il loro arrivo sono accaduti nel nostro territorio 12 omicidi. Portano la mafia, la sporcizia, le malattie». Le accuse contro tutti gli immigrati del mondo e in tutti i paesi. A Mosca il fenomeno viene osservato con attenzione. Nel giro di una settimana tre giornali si sono occupati dell'invasione cinese: «Rabotcaja tribuna», «Nesavismaja gazeta», «Megapolis express». E sono intervenuti sull'argomento per sonaggi noti come lo storico Zhelez Medvedev e il regista Nikita Mikhalkov. Il primo più preoccupato descrive il problema definendolo «una bomba a effetto ritardato» e si attarda a proporre soluzioni suggestive per arginare la migrazione dei nuovi barbari: affittare a Giappone e Usa le terre deserte della Siberia che attraverso tunnel sottomarini le potrebbero collegare al loro territorio. Più ragionevoli le altre due proposte: concedere la terra siberiana ai cosacchi perché la colonizzino o addirittura darla agli stessi cinesi per arrivare a costituire una repubblica russo-cinese. Mikhalkov invece è meno preoccupato anzi spinge il suo paese a rivolgersi finalmente a est invece che sempre a ovest. «Hanno colonizzato le nostre regioni orientali», dice il regista. «Poco male. Assumiamo la loro esperienza, completeremo la nostra natura di euroasiatici».

La stampa di Seul «Deng in coma Tenuto in vita artificialmente»

Il leader cinese Deng Xiaoping sarebbe in coma, secondo un giornale di Seul. In una corrispondenza da Pechino il quotidiano sudcoreano Kyung Hyang Shinmun sostiene che Deng sarebbe mantenuto in vita con un polmone artificiale. Citando fonti cinesi qualificate, il quotidiano afferma che Deng avrebbe perduto conoscenza nelle ultime ore e respirerebbe soltanto grazie ad un inalatore di ossigeno. Il giornale sostiene che le fonti «sono le meglio informate sulle condizioni del vecchio leader», che ha compiuto 90 anni il 20 agosto scorso. Intanto prosegue in Cina la lotta per la successione di Deng. Da una parte c'è il protetto del vecchio leader, Jiang Zemin, segretario del partito comunista cinese, presidente della repubblica e capo della potente commissione militare. Sul fronte opposto l'astuto Qiao Shi, presidente del Parlamento e considerato un emblema giglio della nomenklatura cinese, avendo ricoperto importanti incarichi agli interni e ai servizi segreti.

Zedillo invita gli zapatisti alla trattativa Chiapas, si dimette il governatore

L'UNITÀ DEL MESSICO. Il governatore dello stato messicano del Chiapas, Eduardo Robledo Rincon, si è dimesso ieri dall'incarico. Lo scrive un dispaccio dell'agenzia messicana Notimex senza specificare i motivi delle dimissioni. Robledo militante del Partito rivoluzionario istituzionale (Pri) era stato eletto il 21 agosto scorso quando oltre alle elezioni amministrative e statali del Chiapas ci furono anche le politiche generali in cui fu eletto presidente della Repubblica Ernesto Zedillo (Pr) e il Parlamento federale. Il Partito di rivoluzione democratica (Prd) oppositore di sinistra aveva più volte chiesto l'annullamento nelle elezioni del Chiapas e la conseguente destituzione di Eduardo Robledo Rincon dalla carica di governatore accusando Robledo e il Pri di presunti brogli elettorali. La destituzione di Robledo era stata chiesta anche dall'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) e dal suo vice comandante Marcos, il leader della guerriglia ora ricercato per terrorismo come condizione preliminare alla trattativa per il dialogo di pace. Il governo centrale di Zedillo ha dato il suo appoggio alle dimissioni del governatore del Chiapas. Secondo l'agenzia Notimex Zedillo ha dato istruzioni alla giustizia e all'esercito di non ingaggiare alcuna azione suscettibile di fomentare scontri.

■ LIMA. Dopo 19 giorni di scontri Perù ed Ecuador si sono accordati lunedì notte per l'entrata in vigore di un cessate il fuoco nella regione di frontiera della Cordigliera del Condor che secondo una proposta peruviana entrerà in vigore a partire dalle 12 locali (le 18 italiane). A sorpresa ieri sera il presidente peruviano Alberto Fujimori ha annunciato la decisione di Lima di decretare un cessate il fuoco unilaterale giustificato dal fatto che era stato raggiunto l'importante obiettivo militare della presa del controllo di Tivina lungo il rio Cenepa. Poco dopo il governo ecuadoriano ha pubblicato un comunicato in cui ha affermato che la proposta peruviana è stata considerata una «quinta sospesa positiva» all'annuncio di sospensione delle ostilità annunciato dall'Ecuador il 31 gennaio scorso. Nello stesso comunicato tuttavia si smentisce che Tivina o altre «bas» in territorio ecuadoriano siano cadute in mano dei peruviani. Inoltre due paesi ringraziavano i quattro paesi garanti del Protocollo di Rio (Argentina, Brasile, Cile, Usa) per l'ora di mediazione nella ricerca di una soluzione pacifica nel conflitto e si dicono disposti ad accogliere l'invio di una missione di osservatori che verifichi la situazione sul terreno. A Brasilia dove erano impegnati in una riunione i garanti hanno mostrato sorpresa per la decisione. Nei combattimenti secondo fonti di Lima sono morti 38 soldati peruviani e 70 sono rimasti feriti. Il governo di Quito afferma di aver perso dieci soldati e feriti sarebbero 37. Il conflitto comincia il 26 gennaio quando i due paesi

Dopo 19 giorni di guerra, Lima e Bogotà fanno tacere le armi Intesa tra Ecuador e Perù Siglato il cessate il fuoco

ammassano truppe alla frontiera. Due giorni dopo ci sono i primi morti e Quito decreta lo stato di emergenza. Il 29 gennaio offensiva dei soldati peruviani contro quattro postazioni ecuadoriane nella regione dei fiumi Cenepa e Coangos. Il 31 il governo dell'Ecuador accetta un cessate il fuoco e la mediazione dei quattro paesi garanti del Protocollo di Rio. Il 1 febbraio Fujimori accetta un cessate il fuoco accompagnato dalla creazione di una zona smilitarizzata sulla Cordigliera del Condor. Il 2 febbraio l'Ecuador respinge la proposta peruviana. Il 10 febbraio l'Ecuador offre al Perù una tregua umanitaria per recuperare i corpi dei caduti. La tregua viene respinta dal Perù. Il governo di Quito accusa l'esercito peruviano di aver impiegato gas tossici nel conflitto e di drogare i propri soldati. Poi si arriva all'epitogo.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di mercoledì 15 e a quelle antimeridiane e pomeridiane di giovedì 16 febbraio (esami decreti legge eDDL obiezione di coscienza).

L'assemblea del Gruppo Progressisti-Federativo del Senato è convocata per mercoledì 15 febbraio alle ore 18.30.

L'Assemblea del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 15 febbraio alle ore 9.

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di mercoledì 15 e giovedì 16 febbraio. Avranno luogo votazioni su decreti pdl custodia cautelare pdl legge elettorale regionale.

Per l'organizzazione degli spettacoli nelle Feste de l'Unità invitiamo tutti i responsabili a rivolgersi direttamente agli uffici della

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ Tel. e Fax 051/291.285

A CUBA CON L'ASSOCIAZIONE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA

Il primo viaggio di conoscenza del 1995 è programmato per 4-19 marzo 1995. L'Avana - Santiago - Camaguey - Trinidad - Santa Clara - Varadero.

(8 gg tour pensione completa 6 gg soggiorno mezza pensione) Volo a Cuba volo interno bus con guida in lingua italiana assistenza ed assistenza turistica.

Incontri di conoscenza in ambienti socio politici organizzati dalla Associazione di Amicizia Italia-Cuba.

Prezzo L. 2.375.000+ L. 25.000 visto di ingresso a Cuba. Successiva partenza, aprile, maggio, luglio, ecc.

Assoc. Azione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba Via Foscolo 3 MILANO Tel. 02/86 46 34.83 (ore 14.30 - 18.00) fax 02/72 02 29 04

Centro Culturale "Enrico Berlinguer"

Domenica 19 febbraio 1995 Ore 9.30 TORINO Cinema Eliseo (Pza Sabotino - Borgo S. Paolo)

manifestazione pubblica

PERCHÉ ABBIAMO SFIDUCIATO BERLUSCONI

PERCHÉ ABBIAMO VOTATO IL GOVERNO DINI

intervengono

sen. Franco DEBENEDETTI (Sinistra democratica)

on. Guido BODRATO (Partito popolare italiano)

on. Gino GIUGNI (Socialisti italiani)

on. Diego NOVELLI (Rete)

sen. Edo RONCHI (Verdi)

sen. Massimo SCAGLIONE (Lega)

on. Luciano VIOLANTE (Pds)

COMUNE DI APRILIA PROVINCIA DI LATINA

Estratto di avviso di gara

Questa Amministrazione (Tel. 06/9275881 Telefax 06/922062) indirà una licitazione privata da espletare con la procedura ristretta ed accelerata ai sensi dell'art. 7 del D.L. n. 358/92 relativa al servizio di fornitura pasti a circa 850 alunni delle scuole materne elementari e medie per un importo presunto di L. 600.000.000 iva esclusa.

Per il termine, le modalità e le condizioni dell'appalto vedere l'avviso integrale di gara affisso all'Albo Pretorio del Comune di Aprilia in data 9/2/95 ed inviato alla Gazzetta Ufficiale della Cee in data 9/2/95.

Aprilia il 9 febbraio 1995

IL SINDACO Rosario Raco